

FeralpiSalò «Iñaki» è già gardesano

Presentato ieri l'ultimo acquisto, l'argentino Juan Antonio, «vecchia conoscenza» dei tifosi bresciani. Felice il primo impatto con la società e con un lago «hermoso»

SALÒ Dalla Patagonia al Garda «por el corazòn». È stata una scelta di cuore quella che ha portato Juan Ignacio Antonio ad indossare i colori della FeralpiSalò. Dopo un paio di annate in chiaroscuro, passate tra Sampdoria, Varese e Brescia, il ragazzo di Trelew, cittadina mille duecento chilometri a sud di Buenos Aires, è alla ricerca di un nuovo inizio. «Ho voluto venir qui con tutto me stesso - ha dichiarato ieri nella conferenza stampa di presentazione l'argentino -, considero Brescia la mia terra, perché è la città che mi ha adottato dal giorno in cui sono venuto in Italia. Quando si è iniziato a parlare di questo club ho detto subito di sì, sapevo che avrei comunque ritrovato un ambiente che già conosco. Per non parlare del Garda, che è "hermoso"».

Alla Feralpi Iñaki, come lo chiamano gli amici, ritrova anche Giuseppe Scienza, tecnico che lo fece esplodere con la maglia delle rondinelle: «Per me è stato un allenatore molto importante e sono felice di tornare a lavorare con lui. Mi hanno parlato tutti di un ambiente familiare, proprio quello che ci vuole per me. Qui c'è la mentalità giusta che può aiutarmi a ripartire. In mattinata sono andato a trovare i miei nuovi compagni e mi hanno riservato un'ottima accoglienza. Non vedo l'ora di scendere in campo».

Calcio e famiglia: questa è la ricetta di Juan Antonio per rinascere. Fra pochi mesi diventerà padre (è sposato con Aldana, anche lei di Trelew) e sembra deciso a mettere le radici nella nostra terra. Anche se le origini italiane le ha già: «I miei nonni sono italiani - dichiara entusiasta il fantasista classe '88 -, anzi, vi di-

rò di più. Vengono da molto vicino, da Treviso».

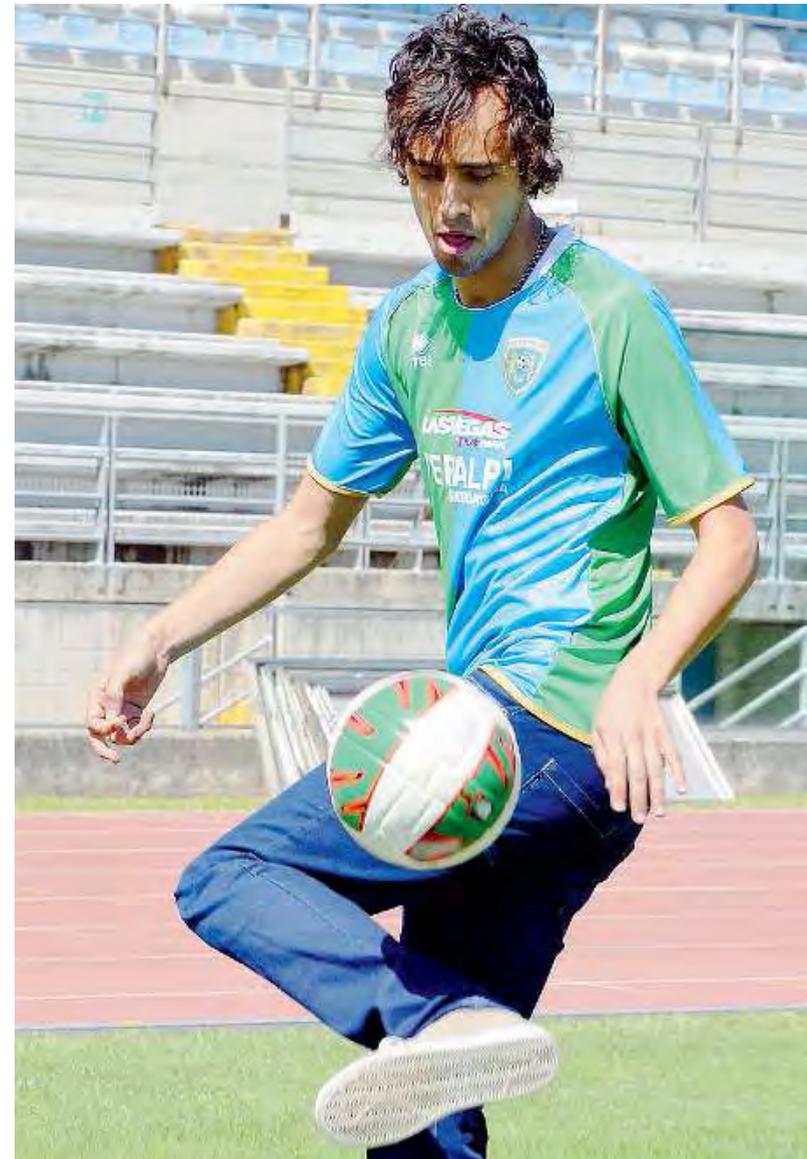
A chi gli fa notare che la città veneta non è proprio qui dietro l'angolo (è distante 200 km da Brescia), Juanito risponde con una battuta: «Ah scusatemi, noi argentini usiamo un'altra unità di misura. Io sono abituato alle distanze della Patagonia, che son ben diverse».

Per la prima volta nella sua carriera si misurerà con la LegaPro. Un destino particolare per un giocatore che nel 2005, ai tempi del club Cai (Comisión de Actividades Infantiles) società di calcio che l'ha cresciuto, disputò un Campionato sudamericano Under 17 con la Nazionale argentina in Venezuela, formando la coppia d'attacco della Selección con il coetaneo Sergio «Kun» Agüero.

«Credo che sarà comunque un campionato molto difficile. So che è una categoria dove giocano tanti ragazzi che hanno fame e voglia di emergere. Una cosa è sicura: bisognerà correre tanto. Ma sarò felice di provare queste nuove sensazioni. Io nasco principalmente come trequartista, ma credo che nel calcio moderno non esistano più ruoli fissi. Nel 4-3-3 di Scienza posso giocare sugli esterni. In ogni caso mi metto a disposizione del mister. Mi sono allenato a parte, a Bogliasco, con i preparatori della Samp e nelle gambe mi mancano partite ufficiali, ma mi sento pronto».

Idee chiare: la volontà per far bene c'è e i presupposti ci sono. Per spiccare il volo un'altra volta avrà bisogno di un'ulteriore ingrediente, la suerte. Quella fortuna che è venuto a cercarsi sul Garda.

Enrico Passerini



Maglia ufficiale e jeans per le prime foto in verdeblù di Juan Antonio (Reporter Domini)